

Unil

UNIL | Université de Lausanne



QUALI AGGREGAZIONI COMUNALI PER QUALE EQUILIBRIO REGIONALE IN TICINO – 24 Gennaio 2014

Il nuovo policentrismo e il ruolo bifronte delle aggregazioni

Oscar Mazzoleni

Osservatorio della vita politica regionale, Università di Losanna

Cos'è il policentrismo territoriale?

Una definizione geografica

Spazio policentrico come struttura con differenti centri distinti e nel contempo con fitte relazioni reticolari tra loro (Musterd e van Zelm 2001)

Poli-centrico vs mono-centrico (un solo centro dominante)

Una definizione politica

Obiettivo di sviluppo territoriale "equilibrato" e non gerarchico (vedi politica federale degli agglomerati) **all'interno** dei confini politico-istituzionali

Lo sguardo storico e la svolta

La preoccupazione per la salvaguardia di un fragile equilibrio regionale interno – **esogeno** - è presente sin dalla nascita del canton Ticino. La struttura istituzionale (federalista), le dimensioni demografiche relativamente simili fra i poli regionali e il ruolo redistributivo dello stato cantonale hanno consentito una logica di equilibrio prevalente nel XX secolo.

Il modo in cui l'ondata delle aggregazioni degli anni 2000 si è concretata ha cambiato gli scenari.

Un nuovo policentrismo a cavallo dei confini cantonali

- Fra i fattori che hanno contribuito alle aggregazioni urbane c'è l'emergere di un nuovo policentrismo **esogeno**, che travalica i confini cantonali.
- La forza del policentrismo esogeno è che, partendo da considerazioni socio-economiche, esso si salda con un forte discorso politico-istituzionale: per essere "locomotiva" del cantone, Lugano non deve essere più solo polo regionale, ma polo di valenza nazionale e internazionale. Per questo deve anche aumentare il proprio peso istituzionale.

Riforme a macchia di leopardo

- Soprattutto la crescita istituzionale della città di Lugano, sostenuta con forza dai poteri cantonali, assume valenze non previste, poiché gli altri poli del cantone, con l'eccezione di Mendrisio, non riescono a condurre in porto i loro progetti aggregativi;
- Ciò determina un profondo cambiamento dell'equilibrio territoriale nel cantone indebolendo quindi il tradizionale policentrismo endogeno.

Le aggregazioni come Giano bifronte?

- Le aggregazioni urbane del primo decennio degli anni 2000 hanno favorito una profonda rimessa in discussione degli equilibri territoriali e istituzionali, delle strutture tradizionali dell'associazionismo intercomunale, del sistema di perequazione finanziaria tra i comuni;
- Ma oggi il tentativo di rispondere a questi squilibri è riposto ancora una volta nello strumento aggregativo concepito come un modo per tentare di rilanciare un riequilibrio regionale ma anche ridefinire i rapporti fra cantone e comuni nel loro complesso.

Ritorno al policentrismo tradizionale? (parte 1)

- Rilancio del processo aggregativo del Bellinzonese per rafforzare il polo e per « riequilibrare » rispetto a Lugano e al Sopraceneri
- Iniziativa del Guastafeste, per aggregare il Locarnese e il Bellinzonese: « Senza aggregazioni, lo squilibrio economico esistente fra il Sopra ed il Sottoceneri non farà che accentuarsi , e ciò a danno anche delle finanze cantonali »
- Iniziativa VPOD per aggregare i poli del Sopraceneri ma anche le regioni di valle per «garantire servizi pubblici di qualità e a costi ragionevoli su tutto il territorio».

Ritorno al policentrismo tradizionale? (parte 2)

- Revisioni della legge sulle aggregazioni e sulla perequazione intercomunale (in vigore dal settembre 2013)
- Piano cantonale delle aggregazioni presentato nel novembre 2013 dal Consiglio Stato e in corso di consultazione, con l'ipotesi di 23 comuni e la creazione di quattro grandi città o agglomerati: oltre 90'000 abitanti a Lugano, circa 50'000 ciascuno per il Bellinzonese, il Mendrisiotto (Chiasso e Mendrisio assieme) e il Locarnese (con Brissago, Cugnasco-Gerra, Terre di Pedemonte).

Conclusioni

- Dopo le aggregazioni urbane degli anni 2000, oggi da più parti si invoca un'esigenza di riequilibrio fra le regioni.
- In gioco ci sono due sfide principali intrecciate fra loro :
 - La questione della *coesione cantonale in un mondo globale*: un policentrismo sia esogeno che endogeno, che deve fare i conti con i divari socio-economici, le ristrettezze finanziarie le diverse vocazioni delle realtà regionali ticinesi (più o meno legate alle dinamiche economiche esterne);
 - Il nodo delle *modalità di attuazione* delle riforme aggregative, con una tensione fra le prerogative dei singoli comuni e delle comunità locali, da un lato, e quelli di un riassetto complessivo del territorio cantonale, dall'altro;